



PAROLE MESSE ALLA PROVA

Una declinazione architettonica nel carcere di Udine

di Cesare Burdese

*"Le parole hanno una loro inafferrabile vaghezza,
mentre le strutture sono una testimonianza concreta
della "filosofia" che le ha create e delle finalità a cui
attualmente sono destinate."*

(Giuseppe Digennaro)

PAROLE MESSE ALLA PROVA

Una declinazione architettonica nel carcere di Udine

di Cesare Burdese

“Le parole hanno una loro inafferrabile vaghezza, mentre le strutture edilizie sono una testimonianza concreta della “filosofia” che le ha create e delle finalità a cui sono attualmente destinate”.

(Giuseppe Digennaro)

Premessa

A partire dal 2013, le compagini di governo, che sino ad oggi si sono succedute, hanno organizzato lavori ministeriali, per definire proposte per dare corpo al monito costituzionale sulla pena e concretezza alla Riforma dell’Ordinamento Penitenziario.

I lavori in questione sono quelli della *Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie* (2013), quelli del *Tavolo N.1 Spazio della pena Architettura e Carcere, degli “Stati Generali sulla esecuzione penale”* (2015), e quelli della *Commissione*

per l’Architettura penitenziaria (2021), da poco conclusasi.

In ciascuna occasione sono stati coinvolti, in maniera del tutto inedita, architetti esperti del settore, esterni all’Amministrazione penitenziaria.

Quei lavori hanno prodotto indicazioni operative – talvolta con una forte valenza innovativa e recepite in linea di principio dall’Amministrazione - che consentono di definire la gamma dei requisiti e delle specifiche prestazioni, che una struttura detentiva dovrebbe fornire, per essere umana e adeguata alle finalità risocializzative della pena.

Tali indicazioni determinano il fabbisogno di nuove condizioni di realizzo di natura architettonica, negli Istituti detentivi in funzione e per quelli a venire.

La necessità di porre mano alla ristrutturazione della Casa Circondariale “Antonio Santoro” di Udine (nel testo Casa Circondariale) – come illustrato il 12 e 13 novembre scorso presso la Sala Ajace a

Udine, nell’ambito del seminario *Via Spalato cambia volto* – rappresenta l’occasione di declinare le “parole” dei lavori ministeriali in architettura.

Poiché io mi sono occupato di architettura penitenziaria come architetto progettista, ma anche come ricercatore e come commissario e membro nei lavori ministeriali citati, mi spetta di poter fornire in questa circostanza, contributi da condividere.

Il complesso carcerario di via Spalato, iniziato nel 1921 ed entrato in funzione nel 1924, “rimaneggiato” nel corso della sua vita ormai quasi centenaria e tutt’ora in uso, appartiene architettonicamente ad una pena ormai fuori della storia; come tale esso deve essere adeguato alle esigenze della pena contemporanea, ancorchè costituzionale.

Una ipotesi di riorganizzazione spaziale di quella struttura, deve andare oltre il dominio dell’utile ed approdare a soluzioni architettoniche che sappiano rispondere ai bisogni materiali, psicologici e

relazionali dei suoi utilizzatori (in altri termini umanizzate) e concretizzare l'auspicato rapporto del Carcere con la Città.

Le soluzioni proposte (nel testo Proposta), che nella fattispecie vanno lette come puntuale forma architettonica in risposta alle espressioni verbali dei lavori ministeriali, posseggono molti dei motivi contenuti nelle Linee guida e idee progettuali per la Nuova Casa Circondariale di Bolzano (vedi *Dentro le mura fuori dal carcere – Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone*, che ho redatto nel 2013. Link: Dentro le mura fuori dal carcere <https://www.caritas.bz.it>).

La struttura carceraria in quell'occasione configurata, è derivata dalla considerazione dei principi di umanità, urbanità, socialità, interattività, appropriatezza e affidabilità, che un edificio di pubblica utilità, come lo è un carcere, deve possedere e dei bisogni materiali e psicologico-relazionali di quanti, a vario titolo lo utilizzano.

Ulteriori spunti progettuali della Proposta, scaturiscono da alcune personali esperienze professionali, maturate nel settore carcerario nel corso degli ultimi decenni, anche in collaborazione con compagini culturali cittadine, sia pubbliche che private.

Seppur nei limiti imposti dalla struttura considerata, ho cercato di fare emergere le potenzialità esistenti per adeguare come necessario ed in maniera conveniente quel carcere.

Con la Proposta non intendo in alcun modo contrappormi al Progetto del D.A.P. presentato nel seminario citato (nel testo Progetto D.A.P.), bensì offrire spunti di riflessione e dibattito, estendendo gli ambiti dell'intervento di ristrutturazione ad ulteriori parti della Casa Circondariale, per una più ampia e completa risposta architettonica alle istanze in campo.

Per quanto riguarda la documentazione progettuale sulla base della quale ho elaborato la Proposta, mi

sono unicamente avvalso di quella fornita al seminario di Udine.

Ho colmato la mancanza di documentazione progettuale procedendo, dove mi necessitava, per analogia con quanto in mio possesso.

Questa circostanza ha prodotto una serie di approssimazioni, che peraltro non inficiano nella sostanza il valore complessivo della Proposta.

Inoltre la visita alla Casa Circondariale effettuata lo scorso anno, mi ha consentito di avere maggiore consapevolezza dello stato dei luoghi.

LE PAROLE

Le parole, declinate architettonicamente nel carcere di Udine, come già esplicitato nella premessa, sono quelle contenute nei documenti conclusivi dei lavori ministeriali citati, che più impattano sulla dimensione architettonica dell'edificio carcerario.

Di seguito per averne contezza, riporto in sintesi, i contenuti di ciascun lavoro.

Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie 2013

Dopo la pronuncia da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo della sentenza "pilota" dell'8 gennaio 2013 nel caso "Torreggiani e altri c. Italia", in tema di sovraffollamento carcerario, il Ministro della Giustizia costituiva la **Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie**.

Nella *Relazione al Ministro sugli interventi in atto e gli interventi da programmare a breve e medio termine (25. 11. 2013)* emergono principi e soluzioni che – veicolando un modello di detenzione concepito *per superare definitivamente un modello di detenzione sostanzialmente caratterizzato da passività e segregazione in linea con le migliori prassi in ambito europeo* - determinano il quadro di una radicale

trasformazione nel modo di concepire architettonicamente l'edificio carcerario (e di usarlo) , sia in termini di dotazioni spaziali che di qualità ambientale.

Il corposo elenco di questioni e soluzioni, contenute nel documento finale citato, consente di comprendere quelle che sono le questioni che maggiormente necessitano di dotazioni spaziali adeguate, sia in termini di quantità che di qualità.

L'elenco è il seguente:

- Modalità di controllo secondo la Vigilanza dinamica;
- Possibilità del movimento autonomo all'interno degli Istituti dei detenuti, con progressivo abbandono del sistema di accompagnamento;
- Accesso degli operatori del trattamento nell'area detentiva con la previsione di ambienti per loro disponibili all'interno delle unità detentive;
- Ampliamento delle ore di apertura delle celle;

- Necessità di locali e di spazi all'aperto per i colloqui negli Istituti, attrezzati con strutture di accoglienza per i minori, di sale d'attesa con uno "spazio bambini" attrezzato per il gioco, *dove i minori da 0 a 12 anni possano sentirsi accolti e riconosciuti*, di uno spazio separato destinato a ludoteca;

- Uso di colloqui telefonici e colloqui via "skype";

- Creazione di "spazi per l'affettività", *cioè monocali in cui le famiglie possano riunirsi per passare del tempo insieme in una dimensione domestica (come previsto dall'articolo 61 comma 2, R.E.)*;

- Necessità di sezioni di osservazione da ridisegnare anche sotto l'aspetto strutturale;

- Previsione di strutture esterne al carcere per detenuti in art. 21 O.P. e in semilibertà;

- Ristrutturazione degli Istituti penitenziari tenendo in considerazione aree utilizzabili per la realizzazione di laboratori e

attività lavorative e costruzione di nuovi istituti, tenendo conto delle problematiche inerenti il lavoro che vi si potrà svolgere; conseguente predisposizione di spazi a ciò necessari, nel rispetto delle relative norme di sicurezza e igienico-sanitarie e il più possibile conformi a quelli per lavori analoghi nel contesto esterno;

- adeguamento degli arredi degli ambienti al di fuori dei luoghi di pernottamento;

- Predisposizione di luoghi per attività sportive in tutti gli Istituti, dopo una fase di adeguamento degli spazi esterni e attraverso una fornitura di attrezzature sportive per gli spazi interni da individuare per tale funzione;

- Considerazione della cella da luogo di permanenza notturna a luogo per il sonno e il riposo e per momenti di privacy;

- Predisposizione di spazi comuni di socializzazione e di permanenza fuori dalle camere di pernottamento, intesi come spazi

fuori della sezione, debitamente configurati e attrezzati;

- Costruzione di spazi interni alla sezione di socializzazione e di vita collettiva con refettori;

- Allestire adeguatamente gli spazi per i passeggi;

- Stabilire una suddivisione dello spazio complessivo dell'Istituto in maniera tale da realizzare un insieme di spazi per attività formative e ludiche, un presidio sanitario, un refettorio, un'area aperta attrezzata, aree attrezzate in grado di accogliere attività lavorative;

- Predisporre di locali dedicati per la consumazione del vitto;

- Predisporre di spazi di vendita al dettaglio ai detenuti (generi alimentari e vari).

Tavolo N.1 degli "Stati Generali sulla esecuzione penale" (2015)

L'8 maggio 2015 il Ministro della Giustizia decretava la costituzione di un

Comitato di esperti per lo svolgimento della consultazione pubblica sulla esecuzione della pena denominata "Stati Generali sulla esecuzione penale", a fronte del permanere *dell'esigenza di complessiva rivisitazione del sistema della esecuzione della pena con l'obiettivo di rendere il più possibile concreto il principio contenuto nell'art.27 comma 3 della Costituzione, riempiendo di senso e di contenuti il tempo della pena, nell'ottica del recupero e del reinserimento sociale del condannato.*

Tra le tematiche da affrontare negli specifici diciotto tavoli di lavoro appositamente costituiti - composti da operatori penitenziari, magistrati, avvocati, docenti, esperti, rappresentanti della cultura e dell'associazionismo civile – figurava quella del Tavolo N.1 Spazio della pena: architettura e carcere, con la presenza anche di architetti esterni all'Amministrazione penitenziaria.

Il Tavolo N.1 ha fornito indicazioni in merito a ubicazione e connotati architettonici

delle strutture custodiali, auspicando l'adozione di criteri innovativi per la localizzazione delle strutture detentive, (...) *che dovranno potersi facilmente relazionare con il contesto territoriale ad esse pertinente e la decostruzione di molti edifici carcerari, i cui spazi interni, molto spesso sotto-utilizzati dovranno essere riconvertiti in modo tale da risultare compatibili con lo svolgimento di attività trattamentali e con l'attuazione della vigilanza dinamica, con la raccomandazione nell'attuare la virata architettonica, di realizzare «soluzioni spaziali che privilegino il progressivo passaggio [...] da modalità di custodia chiuse a modalità di custodia aperte», assumendo, come modello di riferimento quello delle «unità residenziali autonome, adottato negli ultimi anni in Spagna e in alcuni Paesi del Nord Europa».*

Commissione per l'Architettura penitenziaria (20219)

Il 12 gennaio 2021 è stata istituita presso il Gabinetto del Ministro della

Giustizia la Commissione per l'Architettura penitenziaria, composta di esperti, tra i quali anche architetti esterni all'Amministrazione penitenziaria, *con il compito di studiare e proporre soluzioni operative per adeguare gli spazi detentivi, aumentarne la vivibilità e la qualità, rendendoli realmente funzionali al percorso di riabilitazione dei detenuti, attraverso “un format strutturale in grado di ripensare e riqualificare gli spazi carcerari, secondo un approccio multidisciplinare, culturalmente adeguato alla cornice costituzionale e alle indicazioni della CEDU del Consiglio d'Europa relative alla vivibilità dell'ambiente detentivo e alla qualità del trattamento”.*

La Commissione per l'Architettura penitenziaria ha fornito schemi progettuali e linee guida per gli ampliamenti degli Istituti esistenti e per le nuove edificazioni.

I concetti informativi delle indicazioni fornite, si basano su tre questioni fondamentali:

1) la necessità di realizzare ambienti umanizzati, ovvero confacenti ai bisogni materiali e psicologico-relazionali dell'utenza.

Condizione questa che si realizza avendo piena cognizione di quanto l'ambiente costruito possa incidere sull'equilibrio psicologico di chi lo sperimenta, come le ricerche neuroscientifiche ci dimostrano.

2) il superamento del criterio di perimetrazione della vita penitenziaria all'interno della *camera di pernottamento*.

In tal senso il perimetro della detenzione è pensato esteso oltre ai confini del binomio camera di pernottamento/corridoio, comprendendo spazi al chiuso e all'aperto per attività trattamentali, anche autonomamente fruibili.

A riguardo l'obiettivo perseguito è quello di una vita penitenziaria connotata il più possibile da libertà di movimento autonomo.

Con l'adozione del concetto di *regime aperto*, secondo precise regole di comportamento che ne condizionano l'andamento, sono state ipotizzate soluzioni spaziali funzionali alla *sorveglianza dinamica*.

3) la riduzione della conflittualità tra custodi e custoditi e prevenzione di eventi critici, attraverso la *supervisione diretta*.

Tale modalità di controllo, che vede il personale di custodia a contatto diretto con i custoditi, rimanda ancora una volta alla *sorveglianza dinamica*, di difficile applicazione oggi nelle nostre carceri, in quanto concepite anche spazialmente, per la loro totalità, per il *controllo remoto o indiretto*.

La Commissione ha inoltre fornito proposte migliorative al progetto del Prototipo di nuovo padiglione detentivo da 120 posti elaborato dall'Ufficio VII del DAP.

Le proposte di migliorie ruotano intorno a due obiettivi principali: riorganizzare lo spazio detentivo disponibile

per un suo uso temporalmente distinto in "zona notte" e "zona giorno", e aumentare lo spazio collettivo e libero, cosiddetto trattamentale, all'interno dei corpi di fabbrica.

(...) per i piani residenziali (sottosezioni) si è cercato di aumentare lo spazio collettivo in cui svolgere azioni in comune (mangiare, vedere la televisione, giocare ... e trascorrere parte della giornata insieme agli altri.

(...) Il corridoio conserva una dimensione tale per cui appare come uno spazio non solo di accesso alle stanze, ma che opportunamente attrezzato può rappresentare un'altra importante porzione di spazio libero a disposizione dei detenuti.

(...) Le dotazioni spaziali per i presidi del personale di custodia sono risolte per garantire il "controllo diretto" e la "sorveglianza dinamica".

(...) a ognuna delle due sezioni viene attribuita in parti uguali una porzione di area esterna, che sarà specificatamente

attrezzata per svolgere attività trattamentali (ad esempio l'ortoterapia, come già consolidato in molti casi all'estero.)

Sul solaio di copertura del 3° piano, per ciascuna sezione, è prevista un'area recintata (Spazio esterno) per attività fisica: sovrastante il blocco scale/ascensore è prevista una cosiddetta "zona franca", (una per ciascuna sezione), rappresentata da un padiglione vetrato, ove estraniarsi dai rumori e dagli odori del carcere, dove potersi isolare.

I LUOGHI

La Casa Circondariale sorge su di un area demaniale di complessivi 16.400 mq, dei quali la parte detentiva vera e propria delimitata dalla cinta muraria che contiene gli edifici detentivi (nel testo Istituto), risalenti a partire dal 1921/1925, è pari a circa 7.150 mq.

I restanti 9.250 mq costituiscono l'area demaniale adiacente l'Istituto (nel testo Area demaniale) dove, dalla seconda

metà del '900, furono edificati altri edifici, destinati a caserma per gli agenti della Polizia penitenziaria, palestra, uffici direzione, alloggi demaniali ed un poligono di tiro, tuttora esistenti.

La collocazione della Casa Circondariale è urbana, in zona centrale, ben collegata a tutti i mezzi di trasporto pubblici, a meno di due chilometri dalla stazione ferroviaria.

Gli edifici dell'Istituto si susseguono a partire dall'edificio Portineria posizionato sulla via Spalato ed intercluso nella cinta muraria (da adesso Portineria).

L'edificio, attualmente solo in parte utilizzato, è l'ingresso principale all'Istituto; un ingresso secondario di servizio è posizionato nell'Area demaniale.

La Portineria si compone di due piani fuori terra oltre un piano sottotetto.

Al piano terra (1° F.T.), sono collocati l'androne di ingresso (pedonale e carraio), i servizi di portineria, l'accettazione colloqui;

Al piano primo (2° f.t.) è collocato un alloggio di servizio (attualmente inutilizzato);

Al piano sottotetto (3° F.T.) non risultano allo scrivente specifiche destinazioni.

Su ognuno dei due lati laterali della Portineria si attesta un cortiletto recintato su via e delimitato a monte dalla cortina della cinta muraria; dai cortiletti si accede alla Portineria.

con gli ingressi pedonali; a monte dei cortiletti vi è la barriera della cinta muraria.

Gli edifici detentivi dell'Istituto sono:

- Un corpo di fabbrica a "C" dove attualmente sono collocati i servizi generali, il settore colloqui, gli uffici comando, il settore sanitario e la sezione femminile (da tempo in disuso e fatiscente).

L'edificio consta di due piani fuori terra più un piano sottotetto.

A ridosso del corpo di fabbrica sorgono vari edifici monopiano che ospitano: scuola, biblioteca, attività varie per il

trattamento, cucina e centrali tecnologiche e sezioni di isolamento.

- Un corpo di fabbrica a "T" destinato a detenzione, che consta di tre piani detentivi e di un sottotetto.

Perpendicolarmente ad una delle due maniche del corpo di fabbrica, con la stessa destinazione d'uso, si attesta un edificio che consta di due piani più un piano sottotetto; baricentrico ad esso è posizionato perpendicolarmente un edificio a due piani fuori terra con funzione di galleria di collegamento con il corpo di fabbrica principale (nel testo Galleria).

A partire dall'ingresso dell'edificio a "C" e per tutto il fabbricato a "T", al piano terra si sviluppa un corridoio centrale (nel testo Corridoio) sul quale si attestano le scale di collegamento ai piani superiori, i corridoi delle sezioni detentive ed i locali delle attività penitenziarie dell'Istituto.

Nello stacco tra i due edifici il corridoio è compreso in un fabbricato a un piano (nel testo Manica).

Sulla Manica si attestano, contrapposti, due cortili di passeggio, dei quali uno adibito a campo di calcetto.

L'Istituto è stato oggetto in passato di un intervento edilizio importante, che ha interessato prevalentemente le sezioni detentive con adeguamento al nuovo regolamento D.P.R. 230/2000 e si è concluso nel 2005.

Tale intervento, se da un lato ha migliorato e adeguato le camere di pernottamento, dall'altro ha giocato a sfavore dei detenuti in termini di laboratori, aule didattiche e di socialità essendosi ridotti gli spazi destinati a tali attività. (fonte Antigone)

La tipologia costruttiva (di tutti gli edifici compreso quello della Portineria) è in muratura portante in pietra con listature in mattoni pieni.

Le coperture sono del tipo a capanna, poggianti sulle murature portanti perimetrali e interne, costituite da una struttura principale di capriate lignee e da un'orditura

di travi principali, travi rinforzate, mezze capriate a sostegno dei travetti su cui si appoggia il pacchetto di copertura costituito da tavelloni su listelli, guaina e coppi.

L'elevata densità edilizia dell'area configura una condizione di forte carenza di spazi a cielo libero; sono presenti ed utilizzate per la permanenza all'aperto dei detenuti le seguenti aree:

- Due aree in posizione intermedia nell'Istituto, posizionate tra gli edifici a "C" e a "T" e separate tra loro dalla Manica; una è molto grande, semplice e spoglia, frequentata a turni da tutti i detenuti, l'altra più piccola è adibita a calcetto grazie a un manto plastificato posto per terra.

- Un'area utilizzata principalmente dai detenuti semiliberi nel periodo estivo per un progetto di pet therapy.

L'area libera perimetrale tra il complesso degli edifici dell'Istituto e la cinta muraria, costituisce l'Intercinta; ad essa si accede da un punto dall'area demaniale

adiacente e da più punti a partire dall'edificio Portineria.

Sui quattro lati della cinta muraria, percorribile superiormente per tutta la sua lunghezza, sono posizionate strutture per il presidio degli agenti raggiungibili mediante scale, a partire dal piano terra.

Nell'Istituto sono presenti le seguenti sezioni (fonte Antigone 2019) :

1. *Sezione cellulare, piano terra, posizione giuridica mista, capienza 20.*

2. *Sezione comune, piano terra, detenuti comuni, capienza 11-16.*

3. *Sezione osservazione e isolamento, piano terra, alta sicurezza o reati particolari e detenuti con disagio psichico, capienza 6; essa si trova al piano terra ed è composta da 5 celle singole più 1 attrezzata per persone disabili; la sezione viene utilizzata per detenuti in alta sicurezza o che hanno commesso reati particolari come violenze sessuali.*

Le celle sono particolarmente spoglie, con lavandini in inox e la turca anziché il wc

per addotte ragioni di sicurezza. La sezione ha due piccoli passeggi dedicati.

4. Sezione cellulare, piano primo, posizione giuridica mista, capienza 20.

5. Sezione comuni, piano primo, detenuti comuni e nuovi giunti, capienza 11-16.

6. Sezione semilibertà.

L'Istituto ha una capienza regolamentare pari a 90 posti detentivi, suddivisi in stanze di varie dimensioni (per due persone sino ad un massimo di otto persone) con bagno; tutti i bagni nella sezione comune non hanno finestre, ci sono solamente nell'antibagno.

Gli spazi comuni si trovano fuori dalla sezione, pertanto per raggiungerli i detenuti necessitano di un agente che possa aprire loro i cancelli.

Sono totalmente assenti la palestra, la biblioteca e una sala con funzione di auditorium.

Per i detenuti di fede islamica vi è una sala al piano terra a disposizione per la preghiera.

In ogni tratto "comune" c'è una stanza adibita a socialità con all'interno una televisione, un biliardino, tavoli con le sedie e un bagno.

In mancanza di una cappella, la stanza socialità del primo piano la domenica viene usata per lo svolgimento della messa cattolica (Fonte Antigone).

LA DECLINAZIONE ARCHITETTONICA

La declinazione architettonica nell'intero complesso carcerario di via Spalato è ispirata a modalità detentive *per superare definitivamente un modello di detenzione sostanzialmente caratterizzato da passività e segregazione, in linea con le migliori prassi in ambito europeo* e secondo i recenti orientamenti assunti dall'Amministrazione penitenziaria in materia di quotidianità detentiva.

Le soluzioni architettoniche conseguenti di seguito illustrate riguardano l'Istituto e l'Area demaniale.

La Proposta si fonda sul rispetto dei bisogni penitenziari dell'Istituzione e quelli materiali e psicologici-relazionali dell'utenza tutta oltre a creare condizioni favorevoli per il rapporto della Casa Circondariale e la città di Udine.

Esse prevedono modalità realizzative tali da non interrompere l'attività in corso nella Casa Circondariale.

Per questo sono ipotizzati interventi per lotti funzionali.

La Proposta riguarda specificatamente la riorganizzazione spaziale dei seguenti ambiti:

- Portineria e pertinenze fronte via Spalato, con soluzioni tali da rafforzare il rapporto della Casa Circondariale con la città di Udine ed il suo territorio circostante.

- Istituto, per una quotidianità detentiva articolata nel tempo e nello spazio, dove il detenuto abbia la possibilità di

trascorrere la giornata o parte di essa al di fuori della sezione detentiva e, a seconda delle circostanze, di potersi muovere autonomamente, in un ambiente controllato e sicuro.

- Sezione semiliberi, collocata in una porzione dell'Area demaniale.

- Area demaniale, rigenerata tramite l'uso del colore dialogante con vegetazione di nuova piantumazione, in un programma didattico/civico di sensibilizzazione della cittadinanza, a partire da quella in età scolare, ai temi della pena.

Seguono i contenuti della Proposta, illustrati per ambiti funzionali.

La “ Cerniera”

Nella Proposta la Portineria diventa strategica nella concretizzazione del rapporto Carcere/Città.

In quanto intermedia tra “il dentro” e “il fuori” per l'occasione è denominata “Cerniera”.



La “Cerniera”

In essa è previsto di allocare attività rivolte alla comunità esterna che relaziona e dialoga con quella interna.

Nella Proposta le attività attualmente esistenti nella Portineria vengono mantenute e migliorate secondo le puntuali indicazioni ministeriali in materia di sale di attesa.

Nei locali inutilizzati, si prevedono attività inedite per la Casa Circondariale, quali:

- Attività legate all'accoglienza e al sostegno dei parenti in visita ai congiunti detenuti, con particolare attenzione ai bambini;

- Attività riferite all'esposizione e vendita di eventuali prodotti realizzati all'interno della Casa Circondariale ;

- Attività riferite all'esposizione della storia e del presente dell'Istituto;

- Attività riferite ad incontri con la cittadinanza finalizzati alla divulgazione dei temi della solidarietà, della legalità e dell'esecuzione penale;

- Attività ricettive consistenti nell'allestimento di una foresteria per alloggiare, a prezzi calmierati, i parenti in visita ai congiunti detenuti, che provengono da sedi lontane.

Il “Filo rosso”

Il “Filo rosso” consiste in un programma artistico per rafforzare il legame della Casa Circondariale con la Città.

Alla base del programma vi è la realizzazione di un sito espositivo per l'arte contemporanea *en plein air* su tutta la lunghezza del fronte su via Spalato (nel testo Spazio Filo rosso) , ricavato sulla fascia libera di terreno antistante la recinzione

dell'Area demaniale e nei due cortiletti a lato della Portineria

Il sito suddetto è concepito in maniera tale da non pregiudicare gli accessi alla Casa Circondariale.

Sulla base di accordi tra la Direzione della Casa Circondariale e le Istituzioni didattiche dell'arte presenti nella città, si svilupperanno programmi artistici che coinvolgeranno gli studenti ed i detenuti.

Le loro produzioni saranno collocate, in maniera temporanea o permanente sul sedime indicato.

Ulteriori installazioni potranno avvenire all'interno dell'Istituto, al chiuso e all'aperto, contribuendo non solo a rafforzare un legame, ma anche a fornire qualità ai luoghi detentivi.

A questo riguardo, il poter disporre di vedute esterne di questo genere, migliorerà lo stato psicologico degli utenti (vedi questioni legate alla necessità di profondità di campo visivo).



“Profondità di campo”

Lo Spazio Filo rosso, sarà anche l'approdo finale di un percorso urbano espositivo, connotato da opere del genere della street art, che dal centro di Udine si dipanerà sino a via Spalato e all'interno dell'Istituto, e viceversa.

Motivano la “Cerniera” e il “Filo rosso”, la volontà di riproporre soluzioni già praticate altrove, anche personali come, tra tutte quelle per il nuovo carcere di Bolzano e per le carceri Torinesi.

Rafforzano tale motivazione il fatto che:

- una istituzione per essere credibile, deve sapersi rappresentare e raccontare nella maniera più appropriata;
- un servizio di ospitalità, rafforzi l'affidabilità dell'Istituzione che lo eroga;
- vi sia la convenienza di dare nuova identità e reputazione all'indirizzo di via Spalato;
- Vi sia bisogno di iniziative strategiche per legare la Casa Circondariale con le istituzioni culturali di Udine e del suo territorio.

“Intra Moenia”

La Proposta rispetta e mantiene sostanzialmente le soluzioni di riorganizzazione spaziale del Progetto D.A.P, per quanto riguarda: l'Area didattico formativa, il Settore colloqui visitatori (a riguardo il Cortile colloqui visitatori nella Proposta trova diversa collocazione), il Settore colloqui amministrativi e legali, i Locali di servizio e accessori, i vani tecnici,

l'attuale cortile di passeggio adibito a campo di calcetto.

Al contrario la Proposta non tiene conto delle soluzioni del Progetto D.A.P. per quanto riguarda le localizzazioni nell'Istituto della Sala polivalente – teatro e della Sezione per detenuti sottoposti al regime di semilibertà, più avanti illustrate.

La Proposta prospetta inoltre la riorganizzazione e la parziale ricollocazione delle sezioni detentive delle quali ne è aumentata la capienza.

Il Progetto D.A.P. non riguardava la sistemazione delle sezioni detentive.

Gli spazi esistenti dell'Istituto vengono poi integrati per attività attualmente assenti o prive di idonei spazi di esercizio.

Lo spazio esistente dell'Istituto nella Proposta è riorganizzato per consentire una vita detentiva articolata nel tempo e nello spazio.

Nell'Istituto le sezioni detentive assumono la funzione esclusivamente

residenziale, da utilizzarsi per lo stretto necessario.

Infatti la previsione e che le attività giornaliere (formazione, lavoro, incontro con avvocati e magistrati, colloqui e visite con i parenti, attività sportiva ecc.), devono svolgersi “altrove” nell'Istituto.

“Altrove” è tutto ciò che sta al di fuori della perimetrazione della sezione detentiva, vale a dire i locali per le attività formative e lavorative, per gli incontri con l'esterno, per il culto, negli spazi all'aperto per l'attività fisica e lavorativa in comune, ecc.

Le sezioni detentive sono state riorganizzate secondo lo stesso concetto, vale a dire sono state suddivise spazialmente in una “zona giorno” e una “zona notte” tra loro confluenti; alla cella idealmente, ancorchè camera di pernottamento dal 1975, rimane l'esclusiva funzione di luogo per il sonno, il riposo e momenti di privacy.

La necessità di superare condizioni di infantilizzazione proprie della detenzione,

trova risposta nelle modalità con le quali gli ambienti dove sono presenti i detenuti sono messi in relazione tra loro.

Dette modalità configurano un uso di quegli ambienti, da parte dei detenuti, il più possibile autonomo; è il caso ad esempio dei locali delle “zone giorno” delle sezioni detentive che sono messi direttamente in relazione con gli spazi liberi antistanti, utilizzati per la permanenza all'aperto dei detenuti.

In questo modo si limita l'accompagnamento dei detenuti da parte del Personale di custodia.

Le dotazioni spaziali introdotte sono uno spazio di vendita al dettaglio ai detenuti (generi alimentari e vari), un locale privo di connotazioni liturgiche per le funzioni religiose, un locale con pertinenza all'aperto per il relax degli agenti e degli operatori del trattamento, ambienti prossimi alle sezioni detentive per psicologi ed educatori.

Per quanto riguarda la qualità complessiva degli ambienti detentivi

riproposti (al chiuso e all'aperto) essa è ravvisabile nell'indicazione di fornire agli ambienti luminosità e aerazione, di concepirli facilmente pulibili, acusticamente e materialmente variati e stimolanti, di ridurre il murato delle pavimentazioni esterne con l'uso del verde, di eliminare, se presenti, sistemi anti-introspezione davanti alle finestre, di aumentare la profondità di campo visivo con affacci che traguardino "oltre", di gestire i rumori e gli odori, di attenuare l'impatto dei muri di recinzione e delle barriere visive (vedi "Il Limite"), ecc.

Gli interventi previsti nell'Istituto si configurano come di seguito descritto.

Nell'edificio a "C" al Piano Terra (1° F.T.) per quanto riguarda i settori colloqui e l'Area didattico-formativa, vengono mantenute le previsioni progettuali del Progetto D.A.P.

In prossimità dell'attuale Cucina centrale, nei locali del fabbricato monopiano esistente viene prevista una zona relax per gli operatori, al chiuso e all'aperto.

Il Cortile colloqui visitatori è posizionato antistante ai locali del Settore colloqui visitatori e comprende un riparo per la sosta all'aperto.

Dalla Portineria è previsto un accesso separato e coperto per i parenti in visita.

Al Piano Primo (2° F.T) dell'edificio a "C" lo spazio esistente è destinato ad accogliere due sottosezioni - C) e D) ed i locali di ulteriori Aree didattico formative .

Al piano secondo (3° F.T.) dello stesso edificio trovano spazio le restanti sottosezioni C) e D).

Ciascuna coppia di sottosezione è collegata internamente con una scala esistente.

I due cortili esistenti tra l'edificio a "C" e l'edificio a "T", sono oggetto di rigenerazione.

Uno è riqualificato mantenendo la stessa destinazione a campo di calcetto; l'altro acquisisce la funzione di piazza di rappresentanza denominata Piazza dei Meli, per la presenza di piante da frutta.

Nel caso dei due cortili descritti, così come per tutti gli ambiti perimetrati presenti nell'Istituto, una particolare cura sarà posta nel risolvere architettonicamente le recinzioni ("il limite"), conciliando tra loro sicurezza, valori estetici e motivi psicologici.



La "Piazza dei meli" e Il "Grano"

A cavallo dei due spazi descritti, ed in posizione baricentrica nell'Istituto, è previsto un edificio con l'idea di realizzarne il "cuore" dell'istituzione (nel testo Nuovo edificio) ; esso sarà un luogo di rappresentanza e di attività sociali e culturali per i detenuti e la cittadinanza e per le manifestazioni pubbliche.

L'edificio previsto è a tre piani fuori terra ed ospiterà:

- al piano terra un ingresso per il pubblico e una biblioteca-emeroteca; il pubblico esterno potrà accedervi direttamente dall'Intercinta, evitando in questo modo di attraversare l'edificio a "C".

- al piano primo una Sala polivalente (Per conferenze, attività teatrali, cinema);

- al piano secondo sulla copertura, in analogia a quanto proposto in sede di Commissione ministeriale, una struttura ampiamente vetrata (il "Grano"), dove potersi estraniare dagli odori e dai rumori del carcere e fare esperienze sensoriali eterogenee per la configurazione architettonica della struttura e la presenza di elementi naturali come l'acqua e la vegetazione

La suddetta struttura dovrà essere concepita per parti assemblate precedentemente in laboratorio, e per essere successivamente completata in loco,

per ridurre i tempi inagibilità di quell'ambito causa il cantiere.

Nell'edificio dovrà essere previsto un ascensore monta lettiga, con servizio a tutti i piani.

Proseguendo, nell'edificio a "T" al P.T. (1° F.T.) vengono mantenute le attività esistenti, confermate le nuove previste nel Progetto D.A.P. ed inserite di nuove nei locali esistenti.

Le attuali sezioni detentive vengono riconfigurate in Sezione A) e Sezione B); ciascuna sezione è suddivisa in due sottosezioni, una per piano.

Al P.T. (1° F.T.) sono presenti le sottosezioni delle rispettive sezioni ed i relativi cortili comuni di ciascuna sezione, con accesso diretto dai locali soggiorno/pranzo, oltre la scala esistente che porta alla futura Sezione isolamento .

Nell'attuale cortile per di passeggio della sezione detentiva è prevista l'edificazione di un corpo di fabbrica, analogo a quello esistente nell'edificio a "T"

verso via Zara, per ospitare parte della Sezione B).

Al Piano Primo (2° F.T.) dell'edificio a "T" sono previste le rispettive Sottosezioni delle sezioni A) e B), e salette per educatori e psicologi.

Al Piano Secondo (3° F.T.) dello stesso edificio sono previste le rispettive sottosezioni delle sezioni A) e B), oltre la Sezione isolamento con il relativo passeggio interno.

Al Piano Sottotetto sono previsti, per ciascuna sezione, un locale comune lavanderia/stenditoio, una saletta comune attrezzi, un presidio agente e ulteriori 6 celle della Sezione Isolamento.

Il Corridoio al P.T. (1° F.T.) sarà soggetto a miglorie attraverso l'uso del colore.

Esso è ripensato come l'asse viario principale dell'Istituto e sarà intitolato, insieme alla hall di ingresso del Nuovo edificio, a Maurizio Battistutta, in ricordo della sua figura di volontario per oltre

vent'anni impegnato ad animare l'associazione di volontariato Icaro.

Le “Le Unità residenziali”

Le Unità residenziali, o sezioni che dir si voglia, della Proposta rispettano sostanzialmente la consistenza di quelle esistenti.

La capienza regolamentare complessiva dell'Istituto che scaturisce dalla Proposta, ammonta a 102 posti letto detenuti in camere singole e doppie (comprendente i 12 posti letto della Sezione isolamento) oltre i 10 posti letto – in camere doppie - nella Residenza dei semiliberi al di fuori della cinta muraria.

Nel rispetto dei vincoli architettonici e dimensionali imposti della struttura esistente, la composizione delle sezioni detentive è stata definita per una maggiore flessibilità di utilizzo.

In tal senso l'Istituto potrà più facilmente adattarsi alle esigenze del

momento in tema di dislocazione dei gruppi di detenuti.

Per questo il reparto detentivo è stato suddiviso in sezioni autonome a loro volta suddivise in sottosezioni.

Le sezioni presenti nell'Istituto saranno pertanto la seguenti:

Edificio a “T”, Sezione cellulare A) ai piani Primo (2° F.T.) Secondo (3° F.T.) Sottotetto (4° F.T.) , con capienza 30 posti letto.

Articolazione della sezione:

Piano Terra (1° f.t.)

Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da: 12 posti letto ciascuno in camera singola con bagno, soggiorno, sala da pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico, locali accessori funzionali all'attività residenziale e con antistante cortile comune alla sezione, attrezzato per eventuali attività di ortoterapia e caratterizzato dalla presenza di alberi di media altezza.

Piano Primo (2° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 12 posti letto ciascuno in camera singola con bagno, sala da pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico e locali accessori funzionali all'attività residenziale

Piano Secondo (3° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 6 posti letto ciascuno, in camera singola con bagno, soggiorno/pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico e locali accessori funzionali all'attività residenziale.

Una delle 6 camere è dimensionata per persona su sedia a ruote.

Piano sottotetto (4° f.t.) Il piano comprende lavanderia, stenditoio e saletta attrezzi comuni e pertinenti alla Sezione A) nel suo complesso.

Tutti i piani della sezione A) sono collegati tra loro da scala interna esistente.

Edificio a “T”, Sezione cellulare B) ai piani Primo (2° F.T.) Secondo (3° F.T.) ,Sottotetto (4° F.T.) con capienza 30 posti letto.

Articolazione della sezione:

Piano Terra (1° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da: 12 posti letto ciascuno in camera singola con bagno, soggiorno, sala da pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico, locali accessori funzionali all’attività residenziale e con antistante cortile comune alla sezione, attrezzato per eventuali attività di ortoterapia e caratterizzato dalla presenza di alberi di media altezza.

Piano Primo (2° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 12 posti letto ciascuno in camera singola con bagno, sala da pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico e locali accessori funzionali all’attività residenziale

Piano Secondo (3° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 6 posti letto ciascuno, in camera singola con bagno, soggiorno/pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico e locali accessori funzionali all’attività residenziale.

Una delle 6 camere è dimensionata per persona su sedia a ruote.

Piano sottotetto (4° f.t.) Il piano comprende lavanderia, stenditoio e saletta attrezzi comuni e pertinenti alla Sezione B) nel suo complesso.

Tutti i piani della sezione B) sono collegati tra loro da scala interna esistente.

Edificio a “C”, Sezione cellulare C) ai piani Primo (2° F.T.) Sottotetto (3° F.T.) , capienza 15 posti.

Articolazione della sezione:

Piano Primo (2° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 8 posti letto, ciascuna coppia in camera con bagno, soggiorno, sala da pranzo con

angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico, locali accessori funzionali all’attività residenziale e con antistante cortile comune alla sezione, caratterizzato dalla presenza di alberi di media altezza in vasca.

Piano Secondo (3° f.t.) Sottosezione “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 7 posti letto ciascuno in camera singola con bagno, sala da pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico, lavanderia, stenditoio e saletta attrezzi.

Una delle 7 camere è dimensionata per persona su sedia a ruote.

Edificio a “C”, Sezione cellulare D) ai piani Terra (1° F.T..) Primo (2° F.T.) Sottotetto (3° F.T.) , capienza 15 posti.

Articolazione della sezione:

Piano Primo (2° f.t.) Sottosezione con “Zona notte” e “Zona giorno”, composta da 8 posti letto, ciascuna coppia in camera con bagno, soggiorno, sala da pranzo con

angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico, locali accessori funzionali all'attività residenziale e con antistante cortile comune alla sezione, caratterizzato dalla presenza di alberi di media altezza in vasca.

Piano Secondo (3° f.t.) Sottosezione "Zona notte" e "Zona giorno", composta da 7 posti letto ciascuno in camera singola con bagno, sala da pranzo con angolo cottura, servizio igienico di piano, presidio agente con servizio igienico, lavanderia, stenditoio e saletta attrezzi.

Una delle 7 camere è dimensionata per persona su sedia a ruote.

Edificio a "T", Sezione cellulare e isolamento sanitario E) ai piani Terra (1° F.T.) Piano Secondo (3° F.T.) Piano Sottotetto (4° F.T.), capienza 12 posti letto.

Articolazione della sezione:

Piano Terra (1° f.t.) Sezione composta da ingresso e scala esistente ai piani superiori.

Piano Secondo (3° f.t.) Sezione composta da 6 posti letto, ciascuno in camera singola con servizi igienici a vista, presidio agente con servizio igienico, cortile coperto per passeggio ed attività fisica;.

Piano Sottotetto (4° f.t.) sezione composta da 6 posti letto, ciascuno in camera singola con servizi igienico, presidio agente con servizio igienico.

" La Sezione semiliberi"

Nell'Area demaniale adiacente, sorge una palazzina destinata ad alloggio demaniale, attualmente non utilizzata.

L'edificio è in muratura a due piani fuori terra, oltre il sottotetto ed è dotata di area esclusiva a verde.

Ad essa si accede dall'ingresso carraio su via Spalato.

La Proposta prevede una sua rifunionalizzazione a Sezione per detenuti sottoposti al regime di semilibertà (nel testo Sezione semiliberi) per complessivi 10 posti letto.

Tale rifunionalizzazione comporta la ristrutturazione dell'edificio utilizzando tutti i livelli e spazi a disposizione.

Di seguito si riportano i requisiti che una Residenza per semiliberi deve avere, tratti dalle Linee guida D.A.P. per il Nuovo carcere di Bolzano.

MODULO SEMILIBERI

L'edificio comprende le stanze di pernottamento ed i locali di servizio per i detenuti in regime di semilibertà ed il personale di custodia; al fabbricato, a uno o due piani fuori terra in base al numero di detenuti semiliberi previsto per il circondario, è annesso un cortile di passeggio.

L'edificio per semiliberi deve avere caratteristiche tipiche degli edifici per civile abitazione; ad eccezione delle porte dei vari locali che, anche se in legno, devono risultare alquanto resistenti e dotate di serratura incassata tipo YALE.

L'edificio deve comprendere:

- locale agente, con annesso servizio igienico, all'ingresso all'edificio.

- locale deposito di sezione;

- servizio igienico e antilocale con vuotatoio;

- locale lavatrici a gettone;

- locale soggiorno con angolo cottura;

- camere di pernottamento ad 1 posto letto per il 20% del fabbisogno e stanze a 2 posti letto per il rimanente 80%; tutte le stanze devono essere dotate di servizio igienico con lavabo, bidet, water e doccia, nonché di angolo cucina;

- spazio esterno per passeggio all'aperto, attiguo all'edificio e con accesso diretto dall'interno, delimitato da muro in calcestruzzo o pannelli prefabbricati leggeri.

Il progetto "verde & color-size"

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella Missione 2

"Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine", all'investimento 3.1. "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", ha previsto una serie di azioni dirette a migliorare la qualità della vita ed il benessere dei cittadini attraverso la tutela delle aree verdi esistenti e la creazione di nuove.

Questi interventi sono rivolti principalmente alle 14 città metropolitane, maggiormente esposte ai problemi derivanti dall'inquinamento atmosferico, dall'impatto dei cambiamenti climatici e dalla perdita di biodiversità, con evidenti effetti sulla salute e benessere dei cittadini.

Il progetto "Verde & color-size" si pone nel solco di questi provvedimenti.

Oltre al raggiungimento di un migliore benessere ambientale, il progetto intende affermare valori legati al rispetto ambientale e alla cosa pubblica, al senso estetico, alla solidarietà e alla legalità.

La Proposta prevede di valorizzare l'Area demaniale con un'azione, in continuità con il Progetto "Filo rosso, che consiste nella piantumazione di essenze arboree ad alto fusto che dialogheranno con elementi colorati, secondo le applicazioni cromatiche definite con il metodo **color-size**.



Il progetto "Verde & color-size"

All'azione parteciperanno a turno le scolaresche del territorio e gli ospiti della Casa Circondariale.

Le attività di piantumazione saranno precedute da iniziative volte alla

sensibilizzazione ai temi ambientali e a quelli sociali del carcere.

PRIMA DELLE CONCLUSIONI

Intento a rifinire gli schemi progettuali della Proposta, seguo in diretta streaming i lavori del seminario *RIFORMA PENITENZIARIA dove eravamo rimasti?* organizzata a Roma dall'Unione delle Camere Penali Italiane; disegnare non è come scrivere, un sottofondo musicale o no, è consentito e a volte giova.

Sono ancora sotto gli effetti dell'ebbrezza progettuale, permeato di sensazioni positive.

A mano a mano che gli autorevoli relatori si succedono, si delinea il drammatico quadro della dimensione reale dell'esecuzione penale del nostro paese.

Un quadro a tinte fosche con il quale la Proposta – al momento solo una proposizione ideale – stride e dovrà fare i conti, qualora diventasse realtà.

Esso è l'immagine di colpevoli inadempienze ultradecennali della Pubblica Amministrazione, favorite da forze di governo che hanno trascurato il dettato costituzionale e la norma dell'esecuzione penale.

Inadempienze evidenti come il consentire nelle nostre carceri il permanere di condizioni di sovraffollamento e di fatiscenza per l'assenza di manutenzione per mancanza di denaro, lo spreco di danaro pubblico nelle edificazioni carcerarie, la mancanza di opportunità lavorative per i detenuti, la carenza di educatori, psicologi, personale di polizia penitenziaria, l'assenza della presenza di assistenti sociali nella quotidianità detentiva, la latitanza negli Istituti della Magistratura di sorveglianza, l'inefficienza nella gestione della sanità pubblica, la demagogia sui temi della pena da parte di forze politiche rilevanti, ecc.

Mi riprendo dall'ubriacatura e mi chiedo (quasi retoricamente) se mai la

Proposta non sia velleitaria e presuntuosa, in un simile devastato contesto.

Rifletto sulla fine che hanno fatto le indicazioni fornite da quei lavori ministeriali, ai quali io stesso ho partecipato.

Quelle del 2013, in parte solo timidamente considerate, quelle del 2015 malintese e tradite (vedi tra tutti il progetto del Nuovo carcere di Nola primo dopo gli Stati Generali); di quelle del 2021 non sono ancora valutabili gli esiti, in quanto troppo recenti, il trascorrere del tempo consentirà di farlo.

Il seminario ha ormai terminato i suoi lavori ed io di disegnare.

Mi restano da scrivere le Conclusioni, con una rinnovata consapevolezza dei limiti in atto.

Ripercorro con la mente esperienze analoghe già vissute e mi rendo conto della distanza siderale che esiste tra le buone intenzioni e la prassi.

Non mi lascio comunque abbattere e mi faccio forte delle parole di Antoine de

Saint-Exupéry parafrasandole: nella realtà non ci sono soluzioni praticabili per la Casa Circondariale di Udine. Ci sono delle forze in cammino: bisogna crearle, e le soluzioni vengono dopo.

CONCLUSIONI

La declinazione nella dimensione materiale della Casa Circondariale di Udine, dei principi e dei concetti ampiamente discussi e condivisi nelle sedi delle ultime commissioni e tavoli ministeriali, può essere utile per verificarne la sostenibilità e fattibilità in chiave architettonica.

L'attività alla base della Proposta è inedita ed in continuità con l'impegno profuso dagli architetti della Commissione per l'architettura penitenziaria, recentemente conclusasi.

Essa è un atto che intende andare oltre le parole, primo passo di una serie di azioni volte a dare concretezza al carcere costituzionale, nella sua dimensione architettonica.

Essa è anche l'occasione di continuare a portare in luce questioni da troppo tempo irrisolte e che inficiano quanto dalla norma prescritto.

La Proposta diventa mezzo per acquisire ulteriore consapevolezza nell'azione intrapresa di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno di quel carcere.

Essa documenta l'oggettiva potenzialità della struttura considerata a potersi adeguare ai principi della pena costituzionale ed ai nuovi bisogni dell'esecuzione penale.

Nell'indagine della dimensione edilizia della Casa Circondariale emergono luci ed ombre.

Le luci sono ravvisabili nella sua localizzazione relativamente centrale nel contesto urbano, nella disponibilità di spazi inutilizzati da utilizzare per le attività trattamentali, nella relativa facilità di adattamento delle sezioni detentive ai nuovi orientamenti assunti dall'Amministrazione

penitenziaria in materia di una quotidianità detentiva più articolata spazialmente e temporalmente, nella modularità delle strutture e degli ambienti, nella possibilità di ricavare spazi all'aperto sulle coperture degli edifici minori dell'Istituto, per le attività formative e produttive e la permanenza dei detenuti, nella capienza relativamente contenuta, nella tipologia dell'edificato civile circostante che non crea particolari problemi di introspezione nell'area detentiva, nella possibilità di realizzare la Sezione per detenuti sottoposti al regime di semilibertà in un edificio discosto dalla cinta muraria, nella disponibilità di locali inutilizzati nell'edificio Portineria per attività di relazione con l'"esterno". ecc.

Le ombre sono ravvisabili nella mancanza di superfici libere, determinata da una elevata densità edilizia del lotto ove è edificato l'Istituto, nella compattezza del costruito detentivo che non consente di realizzare adeguati distanziamenti tra le diverse aree detentive di vita, nella

configurazione spaziale degli edifici destinati alle sezioni detentive ed in particolare per quanto riguarda il posizionamento delle scale ai piani che, secondo le istanze in campo, induce a soluzioni spaziali non ottimali causa la necessità di dover disporre di un numero più elevato di agenti, per il controllo dei detenuti.

Nell'ottica della "riduzione del danno" e nella consapevolezza dei limiti in campo, la Proposta tende a restituire spazi di vita detentiva e di lavoro più vicini all'idea di una struttura sufficientemente sicura e risolta architettonicamente per il benessere dei suoi utilizzatori e che relaziona – anche fisicamente - con il suo contesto socio culturale esterno.

Gli elementi della Proposta, più significativi in tal senso, sono l'asse centrale di collegamento tra gli edifici dell'Istituto, interpretato in chiave urbana (il Corso M. Battistutta e Largo M. Battistuta), sui quali si attestano, al chiuso ed all'aperto, gli spazi delle le principali attività trattamentali in

comune e quelle con l'"esterno", sono il nuovo edificio baricentrico all'Istituto con il suo corredo spaziale a cielo libero (La piazza dei Meli) ed il "Grano", sono la nuova configurazione spaziale delle sezioni detentive articolate in "zone per il giorno" e "zone per la notte", sono il recupero di superfici libere in sostituzione delle coperture sui fabbricati minori, sono la "Cerniera, sono l'uso dell'arte contemporanea per dare identità e qualità ambientale all'Istituto con il progetto "Il Filo rosso", sono il posizionamento della Residenza semiliberi nell'Area demaniale adiacente all'Istituto, sono le soluzioni architettoniche che nei corridoi consentono di traguardare "orizzonti lontani" su lavori artistici, sono nella la cura da porre nelle soluzioni architettoniche per gli elementi di confinamento e recinzione (vedi il "Limite"), sono la presenza di essenze arboree all'interno dell'Istituto e di una fontana, con le suggestioni che il suo specchio d'acqua potrà offrire, ecc.

La Proposta non si è estesa alla considerazione dell'arredamento degli spazi comuni e delle sezioni detentive che, come il resto, svolge un ruolo importante per il raggiungimento della qualità degli ambienti considerati.

Questo tema potrà diventare argomento di proposte successive.

Resta il fatto che la pratica architettonica, ancorchè esercitata al meglio, da sola non possa bastare a riscattare la condizione deficitaria di una struttura che riverbera i limiti di un sistema pubblico, per una pluralità di circostanze, non in grado di raggiungere completamente gli obiettivi auspicati.

E' un fatto assodato che i contenuti della Riforma dell'Ordinamento penitenziario, a quasi cinquant'anni dal suo varo, non si siano ancora concretizzati nella dimensione materiale del carcere.

E' altrettanto vero che, all'atto del suo varo, le strutture edilizie non siano state

convenientemente adeguate e che ancora oggi lo siano.

Da allora, negli anni, parole infinite sono state dette e sono state scritte con fiumi di inchiostro per teorizzare e proclamare scelte mai realizzate.

Carceri, solo a parole, descritte virtuose perché innovative, sono state concepite e realizzate come sempre disumane.

Mille motivi, ancorchè in parte legittimi, potrebbero essere adottati per giustificare l'accaduto ed assolvere uno Stato troppo a lungo assente e per questo fuori dal dettato costituzionale.

Una assenza che appartiene anche alla compagine più qualificata della cultura architettonica nazionale, quasi totalmente ignara della dimensione architettonica della pena e che, quando presente, si esprime con balbettii insignificanti senza andare al cuore del problema ed alle radici delle disfunzioni in atto.

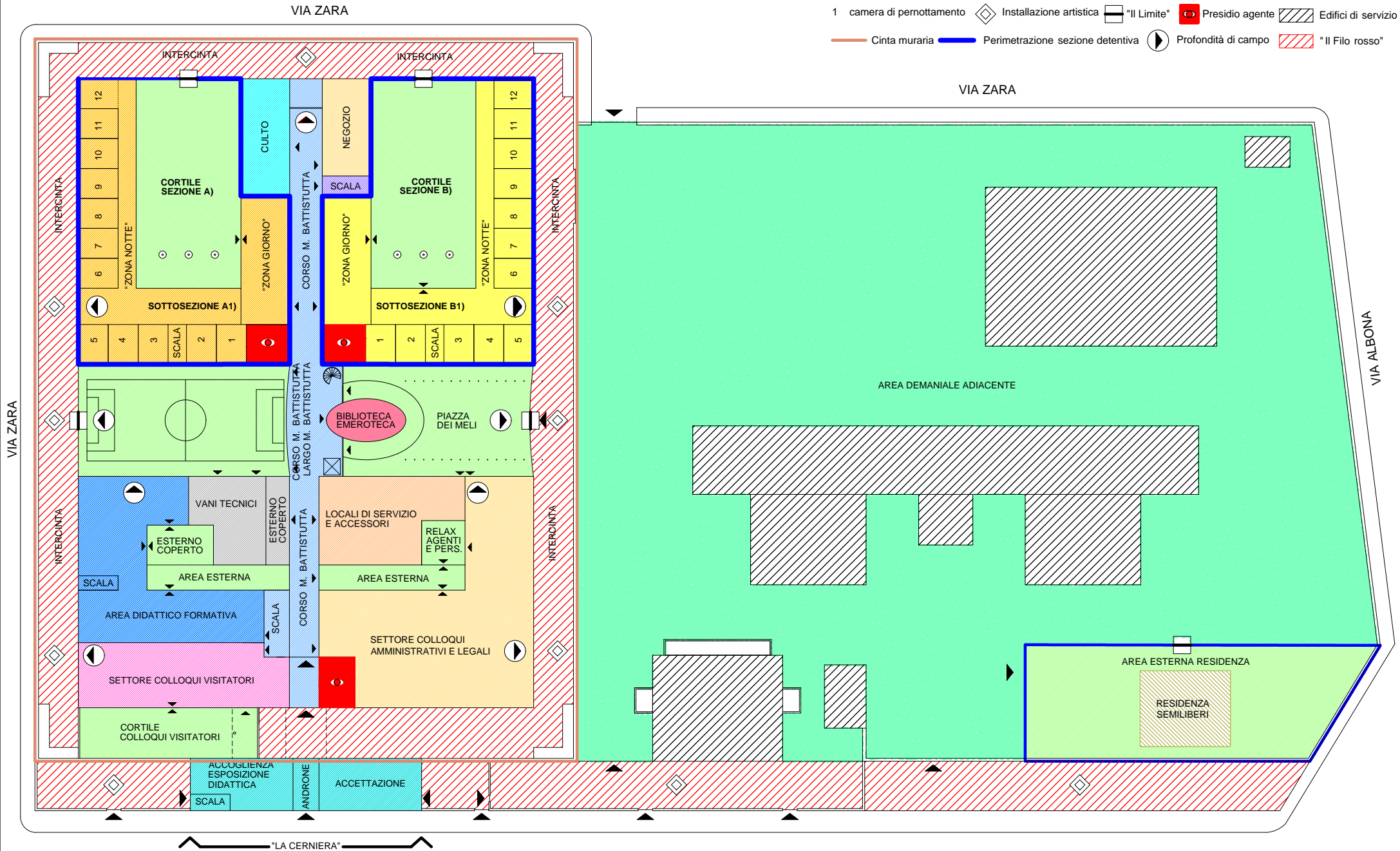
L'auspicio è che la ristrutturazione della Casa Circondariale di via Spalato ad Udine, si trasformi in una duplice opportunità: per migliorare le condizioni di vita e di lavoro in quel carcere ed in generale per affrontare la riforma del sistema carcerario nazionale anche sul piano dell'adeguamento reale delle strutture detentive e delle modalità della loro progettazione.

L'invito è quello di continuare a far crescere il fronte dell'impegno – costituito da quanti sono sinceramente dediti a migliorare le cose nell'interesse collettivo – continuando ad accompagnare in maniera collaborativa l'azione istituzionale sul fronte della progettazione architettonica, per Via Spalato come altrove.

Seguono **SCHEMI** **GRAFICO-PROGETTUALI** della Proposta

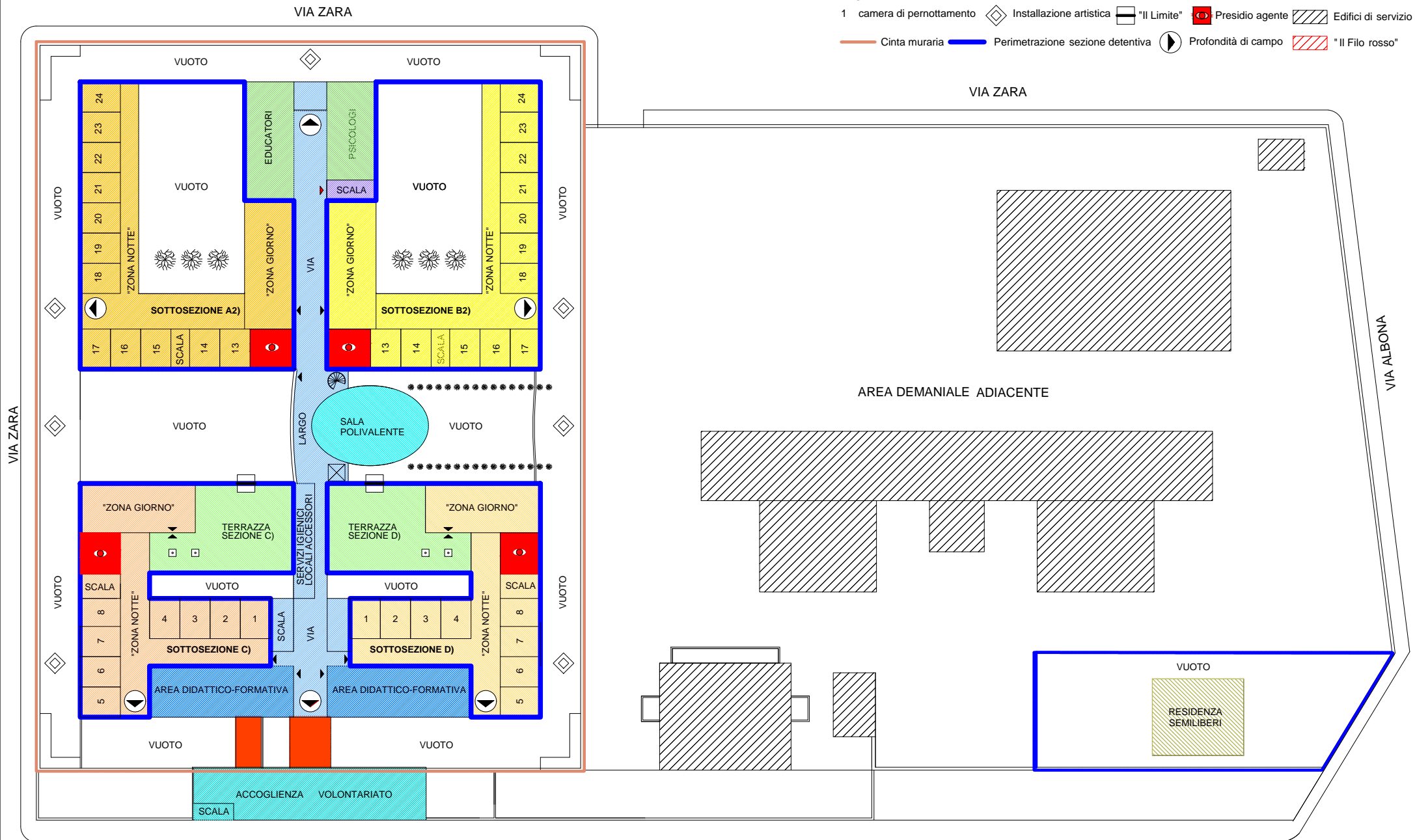
LEGENDA

- 1 camera di pernottamento
- ◊ Installazione artistica
- ▭ "Il Limite"
- ◉ Presidio agente
- ▨ Edifici di servizio
- Cinta muraria
- Perimetrazione sezione detentiva
- ◂ Profondità di campo
- ▧ "Il Filo rosso"



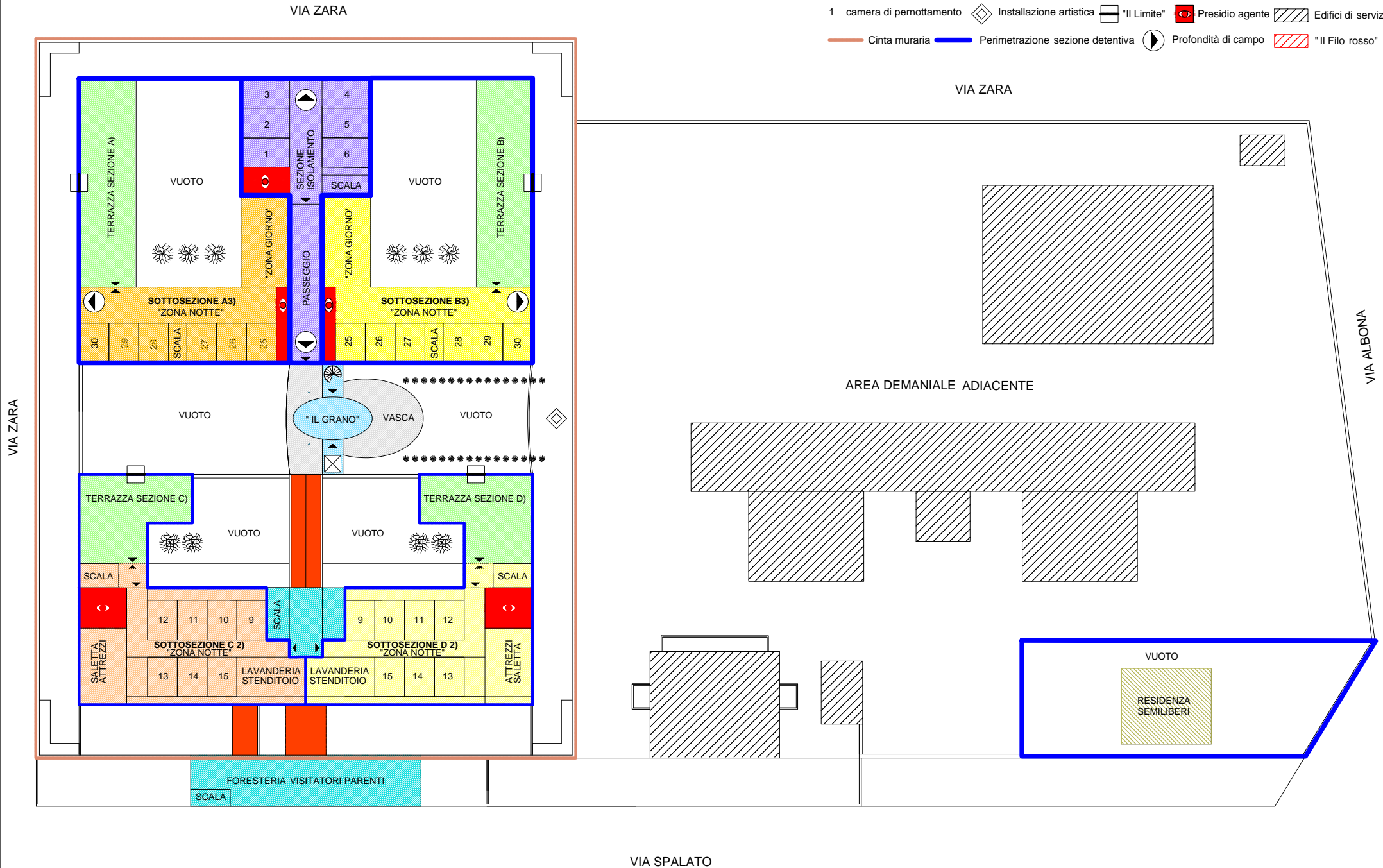
LEGGENDA

- 1 camera di pernottamento
- ◊ Installazione artistica
- ▭ "Il Limite"
- ◻ Presidio agente
- ▨ Edifici di servizio
- Cinta muraria
- Perimetrazione sezione detentiva
- ◉ Profondità di campo
- ▨ "Il Filo rosso"



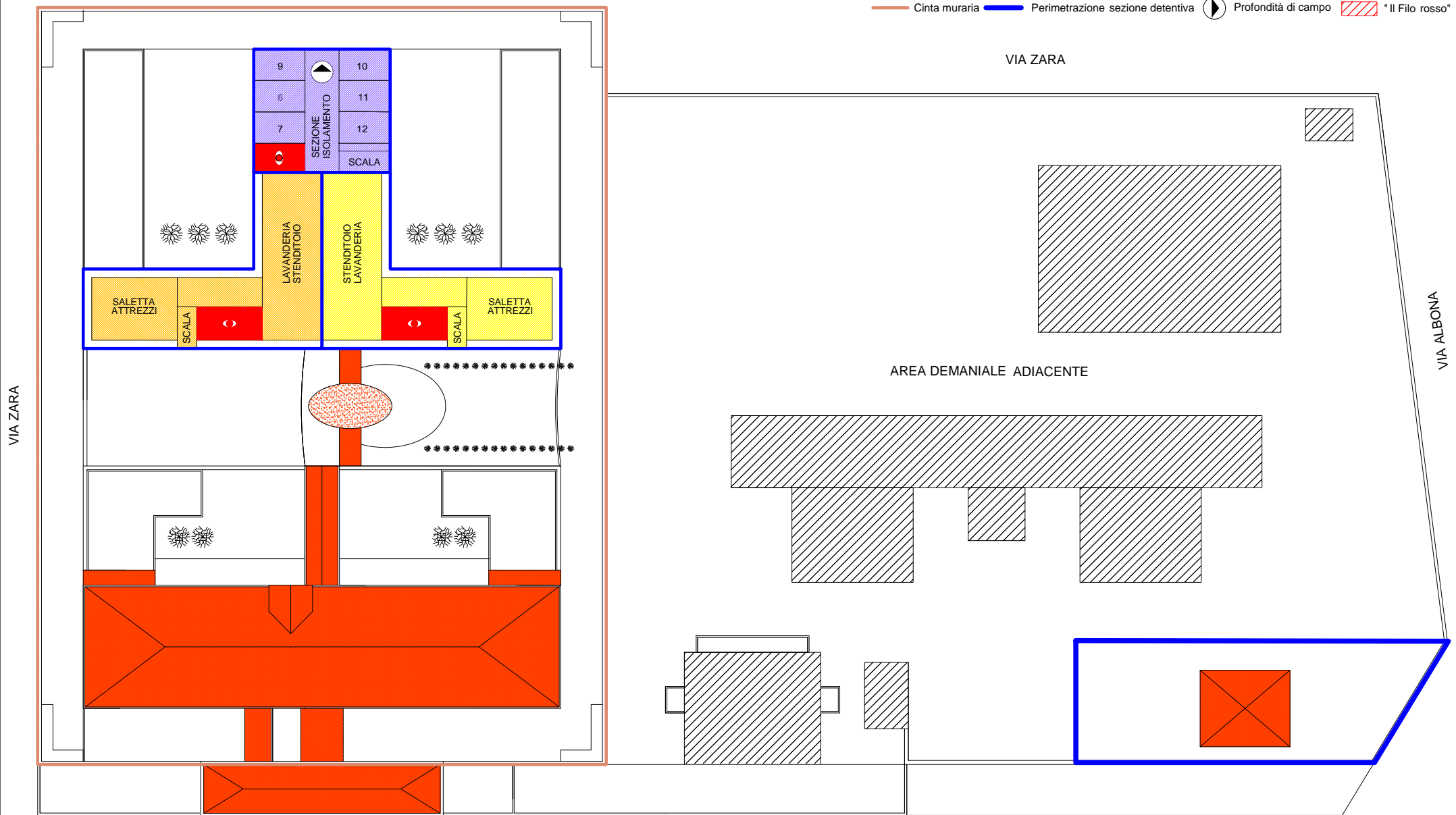
LEGENDA

- 1 camera di pernottamento
- ◊ Installazione artistica
- ▬ "Il Limite"
- ◻ Presidio agente
- ▨ Edifici di servizio
- Cinta muraria
- Perimetrazione sezione detentiva
- ⊙ Profondità di campo
- ▨ "Il Filo rosso"











LEGENDA

- 1 camera di pernottamento
- ◊ Installazione artistica
- ▭ "Il Limite"
- ◻ Presidio agente
- ▨ Edifici di servizio
- Cinta muraria
- Perimetrazione sezione detentiva
- ◉ Profondità di campo
- ▧ "Il Filo rosso"



LEGENDA

- 1 camera di pernottamento
-  Installazione artistica
-  "Il Limite"
-  Presidio agente
-  Edifici di servizio
-  Cinta muraria
-  Perimetrazione sezione detentiva
-  Profondità di campo
-  "Il Filo rosso"

VIA ZARA

VIA ZARA

VIA ALBONA

AREA DEMANIALE ADIACENTE

VIA ZARA



CESARE BURDESE ARCHITETTO

2021 Commissario della Commissione Ministeriale per l'Architettura penitenziaria

2015 Membro Tavolo N. 1 Gli spazi della pena: Architettura e carcere STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE

2013 Commissario della Commissione Ministeriale per proposte in materia penitenziaria

Contatti:

E-mail : architettoburdeese@gmail.com

Mobile : +39 3388527771

Immagine di copertina: Sezione detentiva ex femminile C.C. di Via Spalato a Udine